

**MUSICA E INDUSTRIA** La major britannica sta per licenziare 2000 lavoratori e cambierà volto. Il cd sta molto male, il mercato è on line, se c'è. E le star sono in fuga: da Robbie Williams a Annie Lennox (Sony)

di Toni Jop

**S**iamo alla stretta finale: l'industria discografica che ha raccontato una nevrotica storia sociale del Dopoguerra è ormai precipitata in un gorgo implacabile. Stiamo parlando delle cosiddette «major», etichette «madri» di un motore di comunicazione che ha fatto impallidire, per decenni, persino politica e religione mettendone in discussione l'orgogliosa sovranità. L'ultima notizia riguarda la Emi custode del «tesoro» più prezioso della discografia contemporanea, i master che raccolgono il flash creativo dei Beatles. Emi licenzia e alla grande: dicono le agenzie che il gruppo si appresta a mandare a casa duemila dipendenti, tutti legati al settore «musica registrata», e cioè alla gran fabbrica dell'illusione su cui poggia gran parte della nostra civiltà, quella della duplicazione della realtà, forse il primo banchetto globale di merci non legate alla guerra. Il cd è in grave crisi, spiacciato, ma i «grandi» sapevano di operare all'interno di un meccanismo a orologeria - dallo scaricamento on line del file, legale e illegale. Duemila licenziamenti corrisponde a un

# Cd kaputt, la vecchia Emi licenzia



Annie Lennox

**Hanno scritto la storia della comunicazione musicale nel mondo ma ora sono in crisi...**

netto cambio di fisionomia del gruppo anche se al momento non si riesce ad intuire l'approdo di questo processo di ristrutturazione. Per rendersi conto della portata della crisi del settore e della sua

incidenza sull'economia globale conviene ricordare come negli anni Sessanta la Corona inglese decise di assegnare il titolo di baronetti a Ringo, George, Paul e John. Ciò avvenne più che per premiare meriti artistici, per ringraziare i Beatles di aver risollevato le sorti, allora molto magre, del bilancio della Gran Bretagna, paese che stava perdendo rapidamente quella rendita di posizione che gli veniva dall'essere al centro indiscusso di un impero ben organizzato e tutto sommato disciplinato, il Commonwealth. La terra trema non da oggi; quel volpone di Paul McCartney, che aveva vissuto a lungo ne-

gli studi della Emi, ha lasciato la storica casa discografica nei mesi scorsi e ne ha fondata una per sé e qualche amico, mentre tra le star che ancora si servono dell'etichetta britannica serpeggia malumore e nervosismo. Coldplay e Kylie Minogue, ad esempio, stanno friggendo ma chi ha alzato la voce è una gallina dalle uova d'oro ancora più grosse, Robbie Williams. Quest'ultimo, pur attraversato da paturnie molto private, ha trovato il modo di avviare un braccio di ferro con la Emi, fino a ieri impensabile, lamentando il fatto che il suo lavoro, il prossimo disco per intendersi, non sembra seguito co-

**Robbie Williams si arrabbia con la Emi Annie Lennox dice: la Sony mi ha maltrattata...**

me dovrebbe essere, dice che non lo curano, non lo promuovono, lo coccolano poco. Interessa poco sapere se è vero, importa la lite e la sua momentanea conclusione: Williams giura che a queste condi-

zioni non farà uscire il nuovo disco con la Emi. Attenzione, non stiamo parlando di bizzie inessentiali ma di tempeste che stravolgono contratti da centinaia di milioni di euro e possono coinvolgere le economie di migliaia di persone, come se Marchionne, incalzato con la Fiat, decidesse di non far più produrre la Cinquecento dalla casa torinese. E se la Emi - rilevata l'anno scorso per 3,6 miliardi di euro, dal fondo di investimenti Terra Firma - se la passa male, anche la Sony, altro gigante del settore, ha i suoi problemi. L'ultima nuova riguarda il rapporto tra questa major e Annie Lennox, forse la più bella e intensa voce femminile del rock, nonché un gran bel cervello. La vicenda è quasi un giallo perché ieri l'artista raccontava ai giornali britannici di essere stata brutalmente scaricata dalla Sony-Bmg mentre, in tempo reale, la stessa casa replicava che non era vero niente e si augurava di concludere positivamente con lei un nuovo contratto. Anche in questo caso, conta poco la «verità», conta quel che accade. Lennox dichiara: «Mi hanno completamente ignorato... è stato come un calcio sui denti... non rispondevano a telefonate o email... probabilmente è una cosa positiva non essere più con loro... e questo è un eufemismo». Si considera fuori, è chiaro e con temperamento; ma la Sony-Bmg sembra cadere dalle nuvole e si dichiara «incredibilmente orgogliosa» di aver lavorato con l'artista e si augura, con un nuovo contratto, di continuare a farlo. Se queste sono le premesse sarà difficile. C'è del buono in questa frattura tra artisti e case discografiche: queste ultime, da un po' di tempo, sembrano molto meno disposte a finanziare senza battere ciglio le più costose bizzarrie dello star system. Son finite le vacche grasse.

**MUSICA** Proposte Summit di cantanti con Rutelli

**U**na legge sulla musica. Sarà la volta buona? Il ministro dei beni culturali Rutelli ha riaperto ieri l'annosa questione con una serie di consultazioni tra addetti ai lavori, discografici e musicisti. Tra gli altri c'erano Beppe Servillo, Massimo Ranieri, Zampaglione. Sul tavolo le proposte per una legge articolata che regoli la fruizione di una forma d'arte tra le più dirette: la musica pop. Una contraddizione? Per molti sì, ma i problemi sono oggettivi: l'industria del disco è in crisi, la cultura della musica in Italia è minata alle radici, gli investimenti sugli esordienti sono praticamente inesistenti. Qualcosa si dovrà pur fare. La prima conclusione pare la più scontata ma purtroppo non lo è: «La musica leggera italiana è parte della cultura alta dell'Italia, è una grande ricchezza economica, sociale, un fattore d'identità del Paese», ha detto Rutelli. E allora ben venga la proposta di una più efficiente educazione musicale nelle scuole e anche quella della creazione presso il Gabinetto del ministero di «una struttura di sostegno agli artisti che vogliono organizzare concerti o manifestazioni di piazza». Bene anche la proposta della Fimi (la «Confindustria» della discografia italiana), che chiede una detrazione dalle tasse per le imprese che decidono di investire lanciando nuovi talenti. Speriamo che accada veramente, così che non saremo più costretti a vedere sugli scaffali dei negozi solo i soliti «best of» delle vecchie glorie ma qualcosa di nuovo, di coraggioso.

Peccato che per adesso siano stati consultati soprattutto i rappresentanti della vecchia industria discografica, di un'Italia che ha vissuto il momento di gloria della nostra musica popolare (Mogol, Venditti, i Pooh ad esempio) ma che non può rappresentare le problematiche di un esordiente oggi nell'era della pirateria musicale, dei tagli alle case discografiche e della musica fai da te. Tutti d'accordo su due battaglie che sono assolutamente condivisibili: la difesa del diritto d'autore e l'abbassamento dell'Iva su dischi e strumenti musicali, esigenza sostenuta soprattutto da Claudio Baglioni che assieme a Francesco Renga si è anche detto contrario alla discussa percentuale del 50% di musica italiana imposta nelle radio. Proposta che invece vede favorevole la Siae, la società degli autori e degli editori italiani. Ma siamo proprio sicuri che la colpa dei mancati investimenti sulla musica esordiente sia del radio che trasmettono in larga parte musica internazionale? E mentre il presidente delle Radio nazionali associate Montefusco aderisce in pieno all'iniziativa ministeriale, mentre D'Alesio ha visto nell'incontro «una gran confusione» dove ognuno diceva il suo problema, la discussione è solo (ri)cominciata.

Silvia Boschero

## TV REPORTAGE Sei puntate sulle contraddizioni di città sterminate: oggi Los Angeles, poi il Cairo, San Paolo, Shenzhen, Karachi e Tokyo

# Viaggio nell'incubo delle megalopoli. Da stasera su Rai3

di Andrea Guermandi

**C**os'hanno in comune Los Angeles, Tokio, San Paolo, Karachi, il Cairo e Shenzhen? Sono megalopoli. Città paradigmi delle disuguaglianze sociali e delle opportunità, della ricchezza estrema e della estrema povertà, dell'ingiustizia e del libero arbitrio, dell'illegalità diffusa e della violenta repressione, del lusso di Alphaville e del quartiere dei rifiuti egiziano. Favole e iper modernità. Bianco acccecante e nero assoluto, i grigi e le tonalità completamente assenti. È un viaggio - quasi sempre doloroso e concreto, a volte onirico - che ti porta dentro il ventre delle megalopoli, a contatto soprattutto con le contraddizioni e le sconvolgenti verità che sanno quasi sempre di violenza e indifferenza. Da oggi alle 23.30 su Rai tre verranno presentati sei film documentari di 50 minuti ciascuno, realizzati dalla Movie Movie

(soggetto, sceneggiatura e regia di Nene Grignaffini e Francesco Conversano). La serie si intitola *Megalopolis* e porta come traccia comune «era il dannato ventunesimo secolo». Si inizia con Los Angeles, si prosegue con San Paolo (il 23 gennaio), il Cairo (il 30), Shenzhen (6 febbraio), Karachi (il 13) e Tokyo (il 20). «La serie», dicono Nene Grignaffini e Francesco Conversano - è una sorta di escursione nel territorio urbano di vollo sulle sue superfici e nelle sue densità, ma anche di penetrazione nella quotidianità e nella soggettività degli esseri umani. È un racconto che si sviluppa fra l'Occidente e l'Oriente». Los Angeles, la prima tappa, è una città orizzontale, immensa, «luogo e paradigma della catastrofe» anche nella realtà - le violenze inaudite, la paura dopo l'11 settembre, l'incomunicabili-

tra le etnie e le bande criminali che si spartiscono il territorio, ma anche i terremoti, gli uragani e le rivolte razziali - così come nella letteratura immaginifica di Ballard e Dick. Ogni giorno è battaglia, ogni giorno è controllo totale del territorio. Da parte della polizia, ma anche da parte dei «vicini», i cosiddetti «Neighborhood watch». Risultato? Tutti controllano tutti e gli abusi dilagano.

La megalopoli brasiliana San Paolo è favela, è miseria e disperazione e lusso sfrenato, è la baraccata **Firmata da Nene Grignaffini e Conversano la serie esplora il nord e il sud del mondo**

poli insicura, le occupazioni illegali di alloggi e Alphaville, la zona del lusso, un doratissimo apartheid. Parlano un ricco imprenditore e una donna disperata di Capricciaba. Due storie opposte. E altre due storie raccontano la corpeità: un corpo da vendere, consapevolmente, e un corpo fantasma. Quello, rispettivamente, di Roberta, gioiosa e soddisfatta di venderci, e di un diseredato che nessuno vede. Le contraddizioni africane del Cairo appaiono nella contrapposizione tra una giovane donna laureata, sposata, benestante e realizzata, che decide di indossare il velo e di scandire la propria vita sui ritmi delle preghiere e del fervore religioso, e la condizione subumana di uno zabbalin, uno spazzino che con tutta la famiglia sopravvive raccogliendo rifiuti. Dorme coi maiali, lavora 12-14 ore al giorno «nella certezza che il suo futuro non muterà mai». Nel percorso arriva una città ci-

nese, gemella di Hong Kong, destinata dalla nomenclatura fin dall'80 a «zona economica speciale»: Shenzhen, il più alto reddito pro capite, 12 milioni di abitanti, è una città senza memoria e, contemporaneamente, anche città fabbrica del mondo. Anche qui due storie si contrappongono: due ragazze con sogni diversi, l'una che desidera una vita serena e l'altra una vita ricca. E altre storie ancora: quella di due disoccupati, e quella di due ventenni che si inventano uno stile di vita. Totalmente diversa Kara-

**Vite quotidiane tra violenza negli Usa, poveri, donne col velo e i blog dal Pakistan**

chi, la megalopoli pakistana dei rifugiati, dei tentativi del nuovo mufti della scuola coranica di ammorbidiare i «precetti», di molte donne che a fatica riescono a riscattare il proprio status di schiavitù e del dissenso giovanile espresso attraverso i blog. Il viaggio termina a Tokyo che con la sua area metropolitana di 35 milioni di abitanti è la città più popolata al mondo. Ricca, all'avanguardia nelle tecnologie è lo specchio del futuro. Eppure la solitudine dei giovani, il loro rifiuto di crescere e di diventare adulti sono l'origine di una pratica che si sta diffondendo: il *suicide sharing*, il suicidio collettivo, organizzato attraverso internet. Lo stare in gruppo perché non si è capaci di una positiva individualità e l'uccidersi in gruppo. Uno spiraglio è costituito dalla frequentazione di love hotel, luoghi in cui, finalmente, trovano lo spazio intimo e fisico per incontrarsi...

**Abbonamenti Postali e coupon Online**

Annuale	7gg/Italia	296 euro	Quotidiano	6 mesi	55 euro
	6gg/Italia	254 euro		12 mesi	99 euro
	7gg/estero	1.150 euro	Archivio Storico	6 mesi	80 euro
				12 mesi	150 euro
Semestrale	7gg/Italia	153 euro	Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
	6gg/Italia	131 euro		12 mesi	200 euro
	7gg/estero	581 euro			

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

**www.unita.it**

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su **l'Unità**

**PK** publicit&compos

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211	GENOVA, via G. Casaregis 12, Tel. 010.53070.1
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273711 - 273373
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
BARI, via Amendola 168/5, Tel. 080.5485111	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.6353508	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
CAGLIARI, via Caprera 9, Tel. 070.6500801	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	SANREMO, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
CUNEO, c.so Gioielli 21bis, Tel. 0171.609122	SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
FIRENZE, via Don Mirzoni 46, Tel. 055.561192-573668	VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

A 102 anni è mancata all'affetto dei suoi cari

**MARIA PEDROLI**  
Vedova  
**PEDRANTI**  
Maringa

Sin dalla lotta di Liberazione ha sempre partecipato attivamente alla vita politica sociale amministrativa sia a Turbigo che a Cardano al Campo.

L'ultimo saluto le sarà dato mercoledì 16 gennaio alle ore 15,00 presso le pompe funebri Mismirigo, via Trieste 13, Gallarate.

Cardano al Campo  
15 gennaio 2008

La LegaCoop Lombardia annuncia con dolore la scomparsa di

**RINALDO CIOCCA**

suo presidente negli anni Settanta e Ottanta e ancora ai giorni nostri impegnato cooperatore.

I cooperatori della Lombardia sono vicini alla famiglia ricordandolo con profondo affetto e stima.

I funerali si terranno mercoledì 16 gennaio 2008 alle ore 8,30 partendo dall'abitazione in via Cimabue, 4 Milano.

Il presidente Antonello Soro, le deputate e i deputati del Gruppo Pd-I'Ulivo della Camera partecipano al lutto di Cinzia Fontana per la scomparsa della papà

**UGO FONTANA**

Roma, 16 gennaio 2008